

SUPPLEMENTO

ALL' ANNOTATORE FRIULANO N. 19

12 Maggio 1859.

(Articoli comunicati)

Il dott. ing. Daniele De Marchi, che avea scritto all' *Annotatore friulano* (Vedi num. 12) una relazione sopra certi *fenomeni straordinarii* da lui osservati sopra un' isterica in Carnia, ci manda in data del 18 aprile da Raveo una polemica contro la *Rivista Friulana*, che parve mettere in dubbio l'esistenza di que' fenomeni. Avendo contemporaneamente ricevuta la relazione dei due medici dott. Magrini e dott. Compassi, che visitarono più volte ed esaminarono a lungo l'ammalata, ammettiamo piuttosto quest'ultima, e la stampiamo in apposito supplemento, essendoci anche chieste da più parti ulteriori informazioni su quei fenomeni.

Chiarissimo sig. redattore.

Viene pregata ad inserire nel riputato suo giornale l' *Annotatore* l'articolo che le rimettiamo, unitamente all'intera corrispondenza sul fatto dell'isterica Brunasso Caterina, sperando così assecondare al gentile invito esposto nel suo giornale 7 aprile corr. N. 14.

Coneglians, 20 aprile 1859.

ANTONIO dott. MAGRINI.

LUIGI dott. COMPASSI.

Sulla *Rivista Friulana* 10 aprile 1859 N. 15 è comparso un articoletto *anonimo frizzante*, in data 8 m. s., e riportato dalla *Gazzetta di Venezia* 15 aprile, che sembra partito da Tolmezzo, col quale si mettono in ridicolo persone di conosciuta integrità, come se descrivendo fedelmente i fenomeni osservati nell'isterismo, che colpiva in gennajo e febbrajo a. c. la giovane Brunasso Caterina di Sigiletto, comune di Forni-Avoltri, distretto di Rigolato, avessero esposto fandonie.

I fenomeni descritti dai due medici Magrini e Compassi, chiamati da quel Comune ad ispezionare e curare l'inferma, riscontrati pure dall'ingegnere di Raveo sig. De Marchi, non sono immaginazioni poetiche e vane, non *storielle delle rispettabili nostre nonne di buona memoria*; ma fatti verissimi, che da molte centinaia di persone e fra queste di rispettabili, e dalla stessa prima regia autorità locale sig. Francesco Conti, essere possono certificati.

Se per l'oscurità e stranezza dei sintomi e fenomeni osservati, venne in proposito consultata la sapienza dell'Accademia di Udine, ed anche di alcuni dotti celebri in fisica e medicina di Milano, pare che ciò non disdica alla scienza; nè pare, che il chiedere schiarimenti e lumi, possa *riscaldar la testa alle persone*.

I dottori in medicina e l'ingegnere suddetti, che visitarono la Brunasso, lungi dall'attribuire i fenomeni stra-

ordinarii di graffiamenti e percosse alla lettiera, e di sudori sanguigni, che le stillavano dalla faccia, ad *opera di spiriti malvagi*, cercarono di spiegarli unicamente secondo i dettami della scienza e della ragione: ed a prova di ciò, chiamano la seguita loro corrispondenza nell'argomento, coll'I. R. Superiorità, e che viene fatta di pubblica ragione.

Se allo spiritoso osservatore di Tolmezzo non fu dato di riscontrare colà (dov'era verso gli ultimi di marzo trasportata la paziente) i fenomeni straordinarii primitivi, questo fatto non vale, in buona logica a provare, che non abbiano potuto esistere. Que' fenomeni imponenti dall'anonimo non riscontrati in aprile, mitigavansi ai primi di marzo, e svanivano totalmente prima del suo trasporto in Tolmezzo.

Ora, se ragionevole sia di smentire dei fatti notorii, e da potersi provare colla testimonianza di centinaia di persone, perchè solo dall'osservatore di Tolmezzo, in convalescenza della Brunasso, non furono riscontrati, al sano criterio di chi legge si lascia il giudizio: sembra solo ai sottoscritti, che sia atto di non mediocre impudenza!...

Ma salutiamo intanto l'oracolo della buona novella, l'angelo consolatore, il benemerito, che venne a sanare le teste riscaldate, a tranquillare gli animi, a dileguare il meraviglioso, pubblicando, che «la storiella degl'imponenti fenomeni osservati nella Brunasso, può stare degnamente tra quelle delle rispettabili nostre nonne di buona memoria.» Dispiace solo, che l'esimio autore dell'accennato articolo, degnato non siasi di onorarlo del proprio nome, onde tributargli il meritato ossequio: ha però meglio fatto ad occultarlo; perchè il mettere gratuitamente in derisione fatti notorii, che, ripetiamo, da numerosi testimonii possono essere comprovati, è atto imprudente a segno da provocargli per lo meno il titolo di sfacciato e mentitore: e pare, d'altronde, che scritti di tal fatta insultanti, anonimi, non dovrebbero dai pubblicisti essere accolti!

Coneglians, 20 aprile 1859.

ANTONIO dott. MAGRINI.

LUIGI dott. COMPASSI.

N. 88.

All' I. R. Commissariato Distrettuale di Rigolato.

A scarico dei proprii attributi la scrivente si fa dovere di notificare a codesta R. Carica, che Caterina figlia di Giovanni Brunasso di Sigiletto da più giorni è affetta d'una malattia di nuovo genere.

Questo Chirurgo Condotta si è già pronunciato di non trovarsi in grado di riscattarla, ad onta dei tanti tentativi da lui usati.

Per levare fra questa popolazione alcune superstizioni, la sottoscritta si rivolge a codesto R. Ufficio, affinchè voglia invitare il dott. sig. Magrini di Luina a praticare una visita alla detta infermiccia con tutta sollecitudine, trattandosi ivi alquanto, onde verificare, se, o meno, la malattia sia naturale, prescrivendo nel caso il metodo di cura, o qualche altro che troverà più espediente.

Trattandosi che la famiglia è miserabile, le competenze del Professionista star dovranno a carico del Comune.

Forni Avoltri il 14 febbrajo 1859.

Li Deputati
f. GIUSEPPE ROMANIN
f. ANTONIO SOMASSA

N. 465 VII. 2/1

Decreto

Al Medico Magrini dott. Antonio, affinchè voglia corrispondere alla entroscritta ricerca, facendo conoscere le risultanze col reputato suo parere e ritorno della presente.

Comeglians 15 febbrajo 1859.

Il R. Commissario Distrettuale

I. CONTI

I. R. Commissariato Distrettuale di Rigolato in Comeglians

Dietro rapporto della Rappresentanza Comunale di Forni Avoltri 14 and. N. 88 e relativo invito per attergato di Codesto I. R. Commissariato sub. N. 465 VII 2/1 io sottoscritto Medico Fisco mi recai nella Frazione di Sigiletto per riscontrare lo stato fisico e morale della Caterina di Giovanni Brunasso col concorso delli sig. Deputati Comunali, Rev. Cappellani del luogo, e di qualche altro ottimato de' dintorni.

La si trovò nella cucina di sua abitazione, stesa su d'un pagliariccio eretto sopra ruvide tavole, elevato dal pavimento 30 centimetri circa, in istato di letargo, ed al mio affacciarsi si scosse, si dimenò e proruppe in pianto.

Si riscontrò la giovine nell'età descritta di 24 anni circa, di buona costruzione fisica, di temperamento sanguigno linfatico, pingue piuttosto, e di bell'aspetto. Fatte ricerche ed interpellata sul suo stato, nulla rispose, e solo col pianto. — Sforzata quasi a gettar alla visuale la lingua, in pria si rifiutava; ma insistendo con qualche rigore, la rese ostensibile, potendosi così riscontrare il sistema gastro-enterico abbastanza soddisfacente. — Le mammelle assai voluminose, non molto turgide. Il ventre discretamente trattabile. — Penetrate le proprie indagini nella vagina, la si trovò dilatata, calda, piena di mucosità e fluori bianchi. Respirazione libera, polso alquanto duro, concitato, però regolare nella sua diastole. — Sotto il pianto il globus istericus si manifestava con molta forza, e con sensazione disgustosa per chi stava dappresso.

Dopo ciò, in una stanza quasi attigua alla cucina presso a poco nel piano stesso, di forma quadrilatera dell'altezza di due metri e 30 centimetri circa, col soffitto e pavimento di legno, con pareti a calce, con due piccole finestre difese da vetriate comuni, contenente una lettiera di forma ordinaria, una panca ed un tavolino, venne fatta trasportare e collocata sopra di altra rozza cocchiatta d'abete, isolata cioè; staccata dalle pareti, e tolta da qualsiasi comunicazione, tranne quella del suolo su cui poggiavano i quattro piedi, alti di circa mezzo metro, con pagliariccio, ed involta in lenzuola di lino greggio e coperte relative. Durante questo passaggio, dessa piangeva di continuo; cadde poscia in letargo, e passato un quarto d'ora, riprese il pianto che indicava grave sofferenza. — Avvicinatomi, verificai coll'occhio e col tatto gemere dalla fronte, e più che mai fra le sopracciglia, del siero-sanguinolento a guisa di piccola fontanella, pronunciandosi il gettito verso la regione zigomatica sinistra, e sempre col pianto, con dimenamenti di sofferenze, aprendo e tosto chiudendo le palpebre e senza articolare parole intelligibili. In questo momento ripeteva l'osservazione nel polso, il quale si manteneva presso a poco nel grado di prima.

Tornata di nuovo nel primiero letargo, feci ricerca a' suoi affini e famigliari, perchè esponessero candidamente la vita passata dall'infanzia alla pubertà, le sue tendenze

ecc. l'epoca dell'insorgenza di questi e di altri fenomeni, ed in qual modo e con qual andamento emersero, nonchè tutte quelle circostanze che potessero dare una norma per stabilire una esatta giusta e ragionata diagnosi.

Esposeto

« Che dalla sua infanzia alla pubertà condusse una vita florida, con umore piuttosto ilare, accudendo alle sue mansioni villiche con buona volontà, rispettosa, docile, religiosa. Asseriscono, che lo sviluppo suo menstruale ebbe origine solo che dai 20 ai 21 anno, e che i menstrui crebbero senz'ordine, poca quantità, durata di uno a due giorni, generosa copia di fluori bianchi, ed accompagnate tali menstruazioni con dolori alle regioni epigastriche ed al dorso, con abbattimento generale della persona, ardori eccessivi all'epigastrico stesso, ed alla spina dorsale. L'animo suo affievolito ed oppresso in confronto della primaria epoca, cioè dall'infanzia alla pubertà. E per asserzione pure del Rev. Mansionario di Frassenetto don Pietro Longo, dessa un'anno fa circa, nel mentre trovavasi con altre compagne al lavoro, e sforzata a sostenere ilari discorsi, di soppiatto riferiva al Rev. stesso, che le sue sofferenze erano gravi; che nessuno poteva immaginarsi, nè ch'essa potea dare una giusta idea, che non avrebbe augurato a qualsiasi tali incomodi, e che si sforzava con tutta possa di secondare l'umore delle sue compagne nella sola idea di palliarli. Così percorse questo periodo di vita, cioè dalla pubertà sino al luglio prossimo passato, ed a quest'epoca e quando avrebbero dovuto concorrere li suoi menstrui, cadde nella casa di suo fratello Pietro Brunasso ammogliato fuori di famiglia, in istato di lipotimia. Riavutasi, raccomandava ai suoi di assisterla in quello che avessero potuto. Verso la metà sempre del luglio si recò in Tirolo nella borgata Vincola sopra Lugan e si trattenne circa 15 giorni all'oggetto di farsi curare da qualche empirico del luogo. — Si vuole abbia abusato in questo frattempo di liquori alcoolici, e specialmente l'acquavite: Indi si rese ai proprii focolari. Da quest'epoca fino all'ottobre decorso, benchè irregolari più che ad ogni altra epoca, pure emergeva sempre qualche fenomeno menstruale, accompagnato però più che mai da svogliatezza di corpo, da oppressione di spirito, invasione alle meningi, d'ardore all'epigastrico ed alla spina dorsale sempre più vivo, ridotta in fine a nessun grado di azione corporea, e meno mentale. Si cibava di tutto ciò che veniva offerto da' suoi, senza però dimostrare bisogni e volontà diverse, ed i cibi stessi venivano dati a mani degli altri, essendo resa inetta a cibarsi sola. Dopo dell'ottobre, più non si riscontravano tracce di menstruazioni, e siccome le sue sofferenze crescevano, così fecero intervenire il loro chirurgo condotto, il quale istituì due salassi, esibendo purgativi, aperitivi, senza altro.

Il curante, dopo tutte quelle pratiche da esso fatte per minorare le sue sofferenze, e trovati inutili ed inefficaci li rimedii e cure prescritte, trovò di ripetere qualche consiglio.

In appresso manifestarono li suoi famigliari ed affini, nonchè persone ottimamente e rispettabili del Comune, che nella metà circa del Gennajo p. p. e precisamente al 17 cominciò a gemere dalla fronte e località circunambienti del siero sanguinolento, pressochè consimile al verificato da me poco fa; che ciò continuò e continua sempre a tempo ed ore non bene determinate, emergendo però più manifestamente dalle due, o tre pomeridiane sino alla mezzanotte; che a momenti pure diversi, e non con periodi determinati, si sentono dei graffiamenti alla sponda della lettiera, quasi sempre alla destra della paziente, che a questi graffiamenti sopraggiungono de' colpi ripetuti con qualche regolarità e crescenti di forza al dorso della cocchiatta, come se un martello la percoltesse con piuttosto generoso grado di forza; che durano li colpi in numero di tre, quattro, ed anche dodici, fino che la paziente si sveglia, si dimena, e piange; che qualche volta subito dopo i colpi geme sangue che tosto si coagula, e poscia ritorna nel primiero letargo.

Tali graffiamenti, colpi ed altri fenomeni emergono tanto nella stanza superiore, ov'era nel principio de' fenomeni riposta, e che facevansi maggiormente sentire, come pure nella cucina, avvertendo però, che in quest'ultimo locale, essendo molte volte riposta col pagliariccio sul nudo pavimento di pietra a guisa di ciottolato, non si percepiscono così sonori.

Asseriscono, che rimanendo qualche persona alla sua destra appoggiata anche solo nel letto e senza contatti né colla paziente né colla lettiera, non emergono li fenomeni di graffiamenti e colpi — Senza indicare le visioni, susurri ecc. che dicono in uno a' fenomeni che circondano la paziente aver veduto ed udito, avvertono che dessa ne' primordii degli ultimi sintomi or ora descritti, si erigeva dal letto con ambascia, dichiarando vedere fantasmi, allucinazioni svariate ecc. Questo è presso a poco ciò che il sottoscritto poté ritrarre dalli suoi famigliari, affini ed altre persone che asserivano aver verificato il fatto esposto. »

Poscia per due ore circa cioè dalle 6 alle 8 pomeridiane della sera del 17 andante febbrajo, mi trattenni avanti ad essa ed alla destra e quasi sempre a contatto colla sua mano. In questo frattempo non si riscontrava che qualche inquietudine, bisogno di bevande sotto la presa delle quali la faringe costringevasi con manifesto ingombro della deglutizione; sussulti tetanici, il ventre dal primo assaggio, ossia da circa due ore, reso alquanto timpanifico, e tuttociò interrotto da pianto, inquietudine, aprimento e chiusura delle palpebre; del resto respirazione soddisfacente, il polso nel grado stesso ultimamente descritto, l'aspetto sempre soddisfacente. Avvertasi, che si esaminò minutamente e stanza e lettiera, e tutto ciò che potea aver con essa relazione, onde tranquillizzarsi che qualche prestigio non eludesse il medico osservatore.

Allontanatomi dal posto primiero, mi portai alla sinistra, e dopo un quarto d'ora di letargo, tre colpi impressi precisamente al dorso posteriore della lettiera, e nel modo dai famigliari indicato, ruppero il silenzio della stanza, destandosi immediatamente l'infelice all'ultimo colpo fra pianti atroci e smanie che si manifestavano segnatamente per dolorosa tensione all'epigastrico e stiramenti dorsali, con inceppati movimenti degli arti, essendole concesso il trasporto soltanto delle mani alla parte sofferente dorsale ed epigastrica. Dopo di questa scena, resasi di nuovo in letargo, attesi nelle primiere condizioni la ricomparsa di questi, o l'evenienza di qualche altro fenomeno. Difatti, dopo dodici minuti circa un graffiamento alla parte laterale destra della lettiera, e precisamente verso l'estremità inferiore, si fece sentire due, tre volte a brevi intervalli, e sempre accompagnati (cessata però la materiale sensazione) da irrequietudine della paziente. Poco dopo, quattro colpi succeduti ad intervalli di appena un minuto secondo e crescenti sempre di forza alla parte dorsale della lettiera stessa, misero in attenzione maggiore il medico e li attinenti, ed approssimatomi, riscontrai di nuovo effusione sieroso-sanguinolenta dalla fronte ed orbite in maggior quantità e qualità della prima osservata. Inoltre la sensazione incomoda alla faringe sempre si manifestava.

Le contrazioni e flessioni della spina dorsale nel senso così detto *opistonos*, sempre più marcate. Il polso si abbassava alquanto, il ventre non cedeva dalla sua timpanitide da qualche ora riscontrata, ed un sudore più sensibile si presentava all'epidermide. Resa di nuovo tranquilla, per quanto lo comportava la eccezionale sua condizione, si manifestarono di nuovo graffiamenti, e poco dopo cinque colpi a guisa dei primi descritti e sempre al dorso posteriore della lettiera. Di nuovo la paziente manifestava la contrazione ne' muscoli estensori della spina dorsale e della testa, pianti, e tutti gli altri fenomeni più volte descritti, meno il sudore sieroso-sanguinolento.

Nel domani, ore 9 ant., ripetei la visita ed indagini. Tranne il sudore sanguigno, il graffiamento, li colpi, la

rinvenni nel solito letargo, coll'aspetto medesimo, col *globus istericus* descritto, colla respirazione soddisfacente. Il polso presentava qualche intermittenza, ciò che non riscontravasi la sera precedente, con sussulti tetanici, e proclive sempre al pianto, e manifeste sofferenze all'epigastrico e dorso.

Ciò è quanto mi venne offerto da' dati anamnestici, e dalla propria oculare osservazione mediante li praticati rilievi.

Prima però di esternare il mio parere, come lo vorrebbe l'Attergato Commissariale, poichè trattasi di un fatto assolutamente eccezionale, nuovo, importantissimo, esternai alla locale Deputazione il desiderio di unirmi con altro personale sanitario per viemeglio consultare il fatto nella sua natura, e passare ad una spiegazione che potesse, sulla base de' principii scientifici, tornare di soddisfazione.

La rappresentanza locale accettò la mia opinione, e d'accordo col mio voto, m'interessarono perchè ripetessi le osservazioni col dott. Luigi Compassi di Tolmezzo, e frattanto non trovo di prendere misura alcuna sul trasporto della paziente dal luogo ove attualmente si trova per passarla al Civico Ospitale di Udine, stante la distanza sensibile, le strade assai disastrose, e la stagione invernale; condizioni queste che tanto singolarmente che complessivamente potrebbero compromettere la vita dell'ammalata od almeno aggravarla di molto.

Luint, 19 febbrajo 1859.

f. ANTONIO dott. MAGRINI

I. R. Commissariato Distrettuale di Rigolato in Comeglians

In base al Rapporto del Medico Antonio dott. Magrini 19 andante, riferibile alla paziente Caterina di Giovanni Brunasso di Sigiletto frazione del Comune di Rigolato, ed in base al verbale ordine di quella locale Rappresentanza, venne dal prefato Medico invitato il dott. Luigi Compassi di Tolmezzo, il quale appena ricevuto invito, si recò di concerto sul luogo Sigiletto, per passare ai desiderati esperimenti.

Difatti la sera del 22 corr. si recarono verso le ore 7 pom. al luogo Sigiletto nell'abitazione della Brunasso.

Trovatala nella stanza e sopra il letto, come indicato da speciale rapporto 19 and. e nelle medesime condizioni, offerse li stessi fenomeni e con quella regolarità di tempo e di grado dettagliati nel rapporto stesso.

Ritirati in seguito, e consultato il fatto, d'accordo, trattandosi, che li fenomeni, che si riscontravano, emergevano affatto nuovi, importanti tanto per la scienza, che pel morale della società, si riservano di esporre il loro parere su quanto può concernere il fatto, cioè a dire sulle cause, sulla natura, e sulle leggi, che presiedettero al suo sviluppo, e ciò in seguito a relativi studii ed opportuni esperimenti.

Forni-Avoltri, 25 febbrajo 1859.

f. ANTONIO dott. MAGRINI.

f. LUIGI dott. COMPASSI.

N. 24.

Alla lodevole Deputazione Comunale di Forni Avoltri.

Si forma dovere lo scrivente nel prevenire cotesta lodevole Rappresentanza, che vennero consegnati all'i. r. Commissariato di Comeglians esattamente istoriati, li due rapporti, che vertono le due praticate ispezioni medico-fisiche all'infelice Caterina di Giovanni Brunasso di Sigiletto, cioè la prima dal solo sottoscritto, la seconda col concorso del dott. Luigi Compassi di Tolmezzo, come da verbale ordine delli sig. deputati, che aderivano così al suo opinato, pure verbale.

In pari tempo, viene interessata la spettabile Rappresentanza stessa a tener occhio vigile su' fenomeni nuovi, che potessero emergere, pregando tener in giornata su ogni

conto, ed a partecipare ogni e qualunque evenienza od al r. Commissariato od al personale sanitario scrivente.

Luint, 26 febbrajo 1859.

f. ANTONIO dott. MAGRINI.

I. R. Commissariato Distr. di Rigolato in Comeglians.

Li sottoscritti medici si fanno dovere di dar parte a cotesta r. Superiorità, che in seguito al secondo sopralluogo fatto dopo sette giorni dal primo alla paziente Caterina di Giovanni Brunasso in Sigiletto frazione del Comune di Forni Avoltri, ebbero a riscontrare gli stessi fenomeni descritti ne' rapporti precedenti.

Osservarono però sofferenze maggiori nella paziente, più spessi gli accessi, ed il pianto di durata assai più lunga.

Si credono in pari tempo significare, che li famigliari offeressero altri fenomeni ad essi emersi, quali sono la sensazione che provarono due individui nel maneggiarla sul letto, di un ago infitto nelle dita, che premevano la regione della nuca e la dorsale, e che per tal evenienza ispezionarono tutte quelle regioni con molto scrupolo, ritenendo rinvenire precisamente qualche corpo pungente. Tale sensazione, asseriscono essere stata momentanea ed improvvisa, senza conseguenze.

Inoltre quando gli accessi non venivano preceduti da' graffiamenti o colpi, asseriscono non solo li famigliari, ma qualche estraneo, che recavasi sul luogo co' sottoscritti per osservare questo strano fatto, che le coperte si elevavano come a scosse in corrispondenza dell'epigastrico, tenendo in tal modo luogo de' battiti e graffiamenti suddetti.

Questo in quanto concerne la parte fenomenologica dello stato della paziente, ed in quanto al parere, trovano di continuare ancora le loro osservazioni, pria di esporlo sulla natura del fatto stesso.

Forni-Avoltri, 2 marzo 1859.

f. ANTONIO dott. MAGRINI.

f. LUIGI dott. COMPASSI.

All' i. r. Commiss. Distr. di Rigolato in Comeglians.

Quest'oggi venne ripetuta dal sottoscritto la visita alla paziente Caterina di Giovanni Brunasso di Sigiletto, frazione del Comune di Forni-Avoltri.

Essendo l'ora mattutina, non emersero li fenomeni descritti ne' precedenti rapporti, di graffiamenti, colpi, sudor sanguigno, che però per asserzione de' famigliari ed affini vanno diminuendo in frequenza ed intensità. Del resto, solito letargo con qualche accesso di sofferenza alle regioni epigastriche e spinali, solita difficile deglutizione, e normale la respirazione, il circolo, il sistema gastro-enterico.

Per essere le funzioni alvine da tre a quattro giorni inofficose, si prescrive qualche purgativo oleoso e clisteri. Inoltre s'insistette nell'applicazione delle sanguisughe alle pudende, fin da' primordii prescritta, e di concerto pure col dott. Compassi; ma che per incuria de' suoi parenti non venivano applicate.

Indi dispose, di concerto co' famigliari stessi, onde sia trasportata in altra abitazione, per rilevare se li predetti fenomeni continuassero a manifestarsi nelle ore vespertine, onde prendere quelle opportune misure, che la loro continuazione o meno, richiederebbero.

Con altro rapporto si propone, in concorso col dott. Luigi Compassi di Tolmezzo, di rassegnare il relativo parere sulle cause e natura del morbo, nonchè sul modo di effettuarsi gl' indicati fenomeni e sulle opportune misure da prendersi.

Luint, 8 marzo 1859.

f. ANTONIO dott. MAGRINI.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI:
N. 5303-1272: R. IX. Udine, 12 marzo 1859.

All' i. r. Commissariato Distrettuale di Rigolato:

La relazione del medico sig. dott. Magrini accompagnata al Commissariato rapporto 3 corr. N. 559, lascia desiderio di osservazioni più approfondate per giungere a quell'incognita, che resta sull' indole della malattia, ed ove tali osservazioni non siensi già effettuate nel frattempo trascorso dal 19 febbrajo, data portata dalla succitata relazione, ad oggi, oppure non possansi eseguire sul luogo, l' i. r. Commissario di concerto colla Deputazione e col sunnominato sig. dott. Magrini, vedrà se la nominata Brunasso possa, cogli opportuni riguardi, trasportarsi all'ospedale di Tolmezzo od anche in quello di Udine, notandosi, che appunto in Tolmezzo, stando per recarsi l' i. r. medico provinciale colla commissione di leva potrebbe in quest' occasione vederla in Tolmezzo stesso, ed esternare quel parere, che s'invoca col succitato rapporto.

Non dubitarsi poi, che l' i. r. Commissario, la Deputazione Comunale, il M. R. Parroco, o Cappellano, ed il medico visitatore non sappiano far sì, che sia tolto quello stupore, e spavento, cui accennasi nel surripetuto rapporto.

Si sta in attenzione di pronte informazioni sull' esito delle fatte ulteriori osservazioni, sempre col dettaglio delle emesse Commissariali disposizioni.

L' I. R. Delegato Provinciale

f. D'ALTAN.

N. 734 VII.

In copia al medico dott. Magrini per le sue proposte; sentita la Deputazione Comunale di Forni-Avoltri, con avvertenza, che venne riferito, che da più giorni la malattia della Brunasso non presenta più gli strani fenomeni di prima.

S'attende il riscontro con la maggiore possibile sollecitudine.

Comeglians, 17 marzo 1859.

L' i. r. Commissario

f. CONTI.

I. R. Commissariato Distr. di Rigolato in Comeglians.

Domenica 20 and. marzo li sottoscritti medici colla Deputaz. Com. di Forni-Avoltri, ripeterono la visita alla paziente Caterina di Giovanni Brunasso in Sigiletto.

Li parossismi emersi nelle precedenti visite cessati affatto per quello che riguarda li fenomeni più volte esposti di graffiamenti, colpi e sudor sanguigno, rimanendo solo, per asserzione della paziente, che cessò pure in parte dal suo letargo, qualche sofferenza di calore all'epigastrico e dorso. Normalità del resto in tutte le altre funzioni vitali. Risponde discretamente alle ricerche, che si vanno facendo e fa conoscere vivo desiderio di allontanarsi almeno temporariamente dalla sua famiglia.

Si prescissero però di nuovo le mignatte alle pudende. Dopo ciò, risultando da queste visite, essere la Brunasso discretamente rimessa dallo stato suo eccezionale sotto ogni punto di veduta, li sottoscritti, di concerto colla locale Deputazione, dichiararono essere dessa in grado di trasferirsi fuori di paese, in qualsiasi istituto, occorrendo, senza aggravare le sua condizione fisica, ed anzi poter esserle il viaggio di giovamento.

Col presente rapporto, ed in base pure a quello rassegnato in data 8 corr. li sottoscritti uniscono il loro parere sulle cause e natura della malattia, nonchè sul modo o leggi, che presiedettero allo sviluppo de' sorprendenti più volte indicati fenomeni, sperando esser così avvicinati possibilmente alla spiegazione di quell'incognita citata dal rispettato decreto delegatizio 12 and. N. 5303-1273 IX.

L' i. r. Superiorità, d'altronde si spera voglia capacitarsi, che, appunto per levare ogni pregiudizio, nonchè stupore e spavento, procurarono studiare il fatto in tutta

la sua estensione, durando alcun tempo prima di rassegnare il relativo parere, che recò agli stessi fastidii e razionali cure.

Luint., 23 marzo 1859.

f. ANTONIO dott. MAGRINI.

f. LUIGI dott. COMPASSI.

Alf. r. Commissariato Distrettuale di Rigolato in Comeglians.

I sorprendenti, e pei sotto firmati affatto nuovi fenomeni, che ebbersi ripetutamente a rilevare nello stato morboso di Caterina Brunasso di Giovanni, riescono veramente d'importanza tale, da meritare i più serii riflessi e gli esami più accurati, per tentare di scoprire la vera natura, ed assegnar loro, se non le certe, almeno le più probabili cause, in quanto colle attuali cognizioni possono venire indicate dall'esperienza sussidiata dalle scientifiche investigazioni. Ed è a questo scopo, che nella storica relazione 19 febbrajo p. p. di tali fenomeni prodotta a questa r. Carica, venne riservato il giudizio sulle loro cause, nonchè la loro fisica spiegazione, per aver campo sufficiente di stabilirlo col più possibile esatto criterio, mediante non solo nuovi esami esperienze e più maturi riflessi, ma eziandio col provocare in proposito una Consulta per parte di persone, la cui lunga esperienza e profondi studii su questo ramo di scienza potessero fornire lumi sufficienti a guidare ad un sano giudizio, siccome basato ai dettami d'una sperienza consumata ed istrutta dalle indicazioni più opportune della scienza.

Quindi è, che mentre dai sottoscritti continuavasi nelle sperienze dei fenomeni e studii delle loro cause, sottoponevano il proprio opinato ai riflessi del Dr. Luigi Magrini prof. di fisica nell'i. r. Liceo di Porta Nuova in Milano, pregandolo d'invocare in proposito il parere delle più sapienti celebrità mediche di quella capitale, per quanto riguarda la parte patologica, avendo la propria opinione in ciò che concerne la parte puramente fisica dei sorprendenti fenomeni.

Premessa pertanto una relazione storica in tutto conforme a quella rassegnata a codesta r. Carica, veniva dai sottoscritti assoggettato al criterio dei sunnominati signori scienziati il seguente

Opinato.

Esposta così la trista istoria del meraviglioso stato ofertoci dalla Caterina Brunasso, ci resta ora a stabilire le cause che valsero ad originarlo in tutta la sua estensione, la natura sua, ed il modo, ossia le leggi che presiedettero allo sviluppo dei sorprendenti sintomi pei quali si manifestava.

Esaminata la vita dell'infelice Brunasso, fino all'età ventenne, fu sempre favorita di lodevole stato fisico e morale, e fu in quell'epoca, che visitata per la prima volta dal flusso mensile, entrò in un'altra sfera vitale meno fortunata. Diffatti l'ilarità dell'animo suo si turbò, e se talvolta compariva sul volto, era dalla stessa forzatamente mentita per lenire il di lei latente soffrire e nascondere ai vicini. Fu da quell'epoca, che cominciò a sentire dolori alla spina dorsale ed alla regione epigastrica, accompagnati da vivi ardori, e che sempre aumentandosi d'intensità ripetevansi ad ogni menstruale comparsa, che irregolare sempre tanto nelle epoche che nella quantità e qualità, seppero mantenersi sino al cessato ottobre per mai più comparire.

Così l'infelice Brunasso, in quella organica funzione che torna salutare pel femminile sesso, rinveniva invece il fonte dei suoi mali.

Noi quindi abbiamo sott'occhi una giovane che visse sempre d'una vita sana, e non soffrì che alla comparsa de' menstrui mantentisi costantemente anormali. Questa alterata effettuazione deve avere una sede, e questa sede non può scorgersi che nel sistema uterino, e dovendosi concedere al sistema medesimo la dovutagli vitale impor-

tanza nei suoi rapporti con tutto l'organismo della donna, che a dir del Borsieri: *mulier est id quod uterum est*, non sorgono strane le leggi fisico-dinamiche che guidano a spiegare lo sviluppo e le manifestazioni dei sorprendenti riferiti fenomeni.

Ed in vero, ammorbato l'utero, è capace di chiamare in morbose simpatie o tutto l'organismo vitale, od in ispezialità uno o più organi, ed in modo che rispondendo alla chiamata od il tutto o la parte, ne debbano emergere dei quadri fenomenologici atti a mentire molte e variate malattie, od anche ad esporre sintomi tali da costituire entità morbose affatto nuove, sorprendenti, e pur troppo misteriose alla scienza.

Noi nel caso nostro possediamò due fenomeni affatto straordinarii, il gemito, cioè del sangue dal volto, ed i colpi violenti al dorso della lettiera, nonchè i sentiti graffiamenti alle sponde della stessa, il cui modo di svilupparsi e le di cui epoche furono già descritte nell'istoriato.

Ora, senza rinunciare alle leggi delle metastesi, non ci sembra strano ammettere, che la stravagante cutanea emorragia derivar dovesse per effetto del concitato nervoso sistema, e quindi stabilirsi l'entità patologica di simil fatto od in una metastesi, essendosi soppresso il flusso mensile, od in una nervosa alterazione causata dallo stato patologico dell'utero.

I colpi al dorso della lettiera poi ed i graffiamenti, noi, senza entrare nel campo delle questioni scientifiche in ciò che risguardi le correnti elettro-magnetiche tanto applicate all'organismo animale, che all'universa materia, daremmo appoggio alla spiegazione degli accennati sorprendenti fenomeni col vedere svilupparsi una corrente elettro-magnetica nel sistema nervoso chiamato ad una straordinaria reazione ed azione patologica dallo stato anormale dell'utero capace di tener avvinta in un letargico sopore la sofferente, fino a tanto che scaricandosi questa corrente contro la lettiera sotto l'espressione dei colpi e dei graffiamenti, avesse la paziente, liberata dalla forza oppressiva della corrente stessa, a sentirne le dolorose conseguenze d'un sì tremendo giuoco.

f. ANTONIO DR. MAGRINI

f. LUIGI DR. COMPASSI.

Dopo consultato in proposito il prof. Cappelli, il cav. Dr. Ferrario, il protomedico cons. Giannelli, il Dr. Verga, direttore dell'Ospitale maggiore di Milano, il prelodato prof. Magrini risponde alla qui annessa

Consulta.

Nel caso offerto dalla Brunasso, la diagnosi fu trovata giusta per riguardo al sudore sanguigno; ma non ammissibile un'azione elettro-magnetica come causa dei graffiamenti e dei colpi alla lettiera.

Certo che il meccanismo delle nervee funzioni è ancora misterioso; certo che le nervee malattie più delle altre si sottraggono alle scientifiche investigazioni. Ma dacchè si è riconosciuto, che i nervi e muscolari tessuti hanno un'azione speciale vivificatrice sui vasi e sugli organi secretorii, in guisa da richiamarvi la concorrenza del sangue, e produrre nella loro compagine un recondito lavoro di scomposizione e ricomposizione; dacchè si conosce che uno sconcerto del sistema uterino è atto a porre in istato anormale i centri ganglionico, spinale ed encefalico, determinando negli organi tale reazione da alterare le secrezioni e produrre crisi spurie, il siero sanguinolento, cioè il sudore sanguigno che sprizza dalla regione sopraorbitale e dalla faccia della Brunasso, devesi riguardare come un fenomeno bensì straordinario e mirabile, ma non nuovo. Ho consultato in proposito il prof. Cappelli, il cav. Dr. Ferrario, il protomedico cons. Giannelli, il Dr. Verga direttore di quest'Ospitale maggiore, e mi hanno assicurato che cotale specie di sudore fu qualche volta, in alcuni individui af-

fetti da nervosi sconvolgimenti, veduto uscire perfino dalle mani.

La scienza è peranco in dubbio, se le azioni nevro-muscolari debbano risguardarsi come effetti di recondite correnti elettriche proprie dei tessuti. In ogni modo nello stato attuale delle nostre cognizioni è lecito supporre, che esistano correnti elettro-fisiologiche, essenzialmente legate colla vita e colle funzioni animali, epperò distinte dalle correnti elettriche soggette alle leggi ordinarie dell'universa materia.

Ma io credo che codeste correnti elettro-fisiologiche, seppure esistono, non possono essere contrassegnate dagli strumenti fisici; e le esperienze finora eseguite intorno questo soggetto, sono, a parer mio, affatto illusorie. L'elettricità animale non può essere che l'effetto di azioni vitali; ella non può aversi che nell'esercizio della vita; prova ne sia che gli stessi strumenti applicati ai cadaveri portano le stesse manifestazioni.

Ora, quando pure si voglia ammettere questa elettricità fisiologica, la questione versa sul punto, se le funzioni organiche sieno effetto delle correnti, o queste correnti procedano da quelle funzioni; e la questione è ben lontana dall'essere definita.

Quanto all'azione elettro-magnetica, manca ogni criterio per riconoscerla nell'organismo animale. Anzi non si può dire che un *fluido elettro-magnetico* esista nemmeno nell'ordine puramente fisico; la denominazione di *elettromagnetismo* essendo consacrata solo ad esprimere quel ramo di scienza che tratta della relazione sussistente fra le azioni elettriche e le magnetiche per ciò che riguarda l'universa materia. Tutti gli apparecchi *elettro-magnetici* sono fondati sull'influsso reciproco dell'ordinaria elettricità e del magnetismo minerale, e servono, ora a sviluppare il magnetismo, per l'azione delle correnti elettriche, ora a generare le correnti elettriche per l'azione del magnetismo, per cui un *fluido elettro-magnetico sui generis* sia minerale, sia animale, è cosa fuori del seminato, è mera fantasticheria.

I graffiamenti e colpi che appajono trasmessi alla lettiera dell'ammalata (nel mentre non potrebbero spiegarsi con alcuna delle azioni conosciute dell'elettricità e del magnetismo) ricevono una plausibile interpretazione in via semplicemente meccanica, solo che si ammetta essere l'effusione del sudore sanguigno il risultato di una specialissima elaborazione o metamorfosi di umori e secrezioni provocate da sussulti nervosi che incominciano intorno il lato destro dell'epigastrio, e vanno a terminare e concentrarsi per moto riflesso alla spina dorsale o al cervelletto. Se questi tremiti nervosi che si propagano, come è proprio di tutti i movimenti nei corpi circostanti; e se fra questi havvi qualcuno abbastanza elastico, come l'abete, potrà esso raccogliarli e renderli assai sensibili. Ne viene, che incominciando i tremiti all'epigastrio, ove sono meno intensi, si avrà dalla loro trasmissione l'apparenza di graffiamenti dati alla parte laterale più prossima al centro morboso di scuotimento. E questi tremiti, resi più gagliardi, riflettendosi e condensandosi nel centro spinale, potranno anche traslatarsi al dorso della lettiera sotto forma di colpi, dovuti ad una maggior concitazione del sistema. Giunto così al punto culminante, il parossismo cessa colla espulsione del sudore sanguigno, e l'ammalata si desta con forte spasimo. Quanto al metodo di cura, si suggerisce l'uso delle mignatte in vicinanza della vagina, le frequenti abluzioni più o meno frigide secondo la sensitività del soggetto; e al cessare dello stato acuto potranno riuscire giovevoli le acque di Recoaro.

Siccome poi, ad onta dell'oscurità in cui ci troviamo intorno l'esistenza di correnti *elettro-vitali*, io sono persuaso che esista una certa analogia fra l'azione dei nervi e l'influenza della elettricità comune: siccome è un fatto generale, che sotto la continuazione delle correnti voltiane il sangue accorre in maggior copia agli organi cui esse

vengono applicate e ne fanno aumentare le secrezioni, promovendo nei detti organi le funzioni alle quali sono destinati; così crederei opportuno coadiuvare la suindicata cura coll'applicazione della corrente prodotta da una pila a corona di tazze, composta di 30 a 40 coppie. Non descrivo questa pila, perchè notissima e facile a costruirsi in ogni luogo: dirò solo, che ciascuna laminetta, sia di rame, sia di zinco, potrà avere la superficie di due a tre pollici quadrati, adoperando acqua leggermente acidulata con acido solforico, p. c. nella proporzione di un bicchiere d'acido con 40 a 50 bicchieri d'acqua.

Se non che il numero delle coppie e il grado di acidità del liquido, si deve regolare secondo la capacità dell'ammalata a sopportare l'azione della corrente, la quale si dirigerà sempre nel senso delle ramificazioni nervose. Per il che il polo positivo dovrà applicarsi alla spina dorsale o alla nuca, e il polo negativo all'imboccatura dell'utero; avvertendo che le listerelle di piombo in relazione coi due poli terminino con foglie di stagnola avvolte in pannilini bagnati con acqua salata. Questi pannilini colle foglie metalliche che racchiudono, costituiscono appunto i poli dell'apparato voltiano: sono essi perciò che si devono porre in contatto colle suaccennate parti del corpo. — Il primo giorno la corrente potrà tenersi in azione continua per soli 15 minuti, e in ciascuno dei giorni successivi prolungarsene la durata di 5 minuti; sicchè il decimo giorno l'azione perduri un'ora intera. Conceduto poi un giorno di riposo, si ripeterà la cura elettrica collo stesso ordine, e per tante decine di giorni, quante il medico giudichi opportuno, in relazione ai fenomeni e agli effetti conseguiti.

f. Prof. LUIGI MAGRINI.

Dal confronto dell'opinione dei sottoscritti colla sapiente Consulta in proposito dettata, agevolmente si rileva, che, nel mentre si coincide nel criterio della diagnosi patologica, anche in riguardo del sudore sanguigno, e si consente nell'ancora pella scienza misterioso campo delle funzioni del sistema nervoso, sue relazioni, ed influenze reciproche con corrente elettro-magnetiche, come pure nell'ipotesi dell'esistenza di quest'ultime; si dissente poi intieramente sulla spiegazione dei fenomeni esterni, non trovandosi dalla sullodata Consulta ammissibile un'azione elettro-magnetica, come causa dei graffiamenti e dei colpi alla lettiera, e venendovi sostituita una semplice spiegazione meccanica.

Senza punto venir meno all'assoluta e piena riverenza dovuta alle sapienti vedute della sullodata Consulta, per amore della verità, indotti dalla forte convinzione in loro generata dall'esame oculare personalmente ripetuto dei fatti, i sottoscritti si credono in debito di dichiarare di non potersi convincere della offerta spiegazione meccanica, quantunque trovino affatto ovvio e naturale sia stata proposta per parte di persone, che per quanto versatissime nella scienza e consumate nell'esperienza, non era forse possibile si formassero un adeguato concetto dell'importanza dei fenomeni non constatati da personale esperienza, ma circostanziati soltanto da un'altrui relazione.

E pel fatto, i sussulti o tremiti nervosi ammessi nella paziente, per quanto sensibili si suppongano, potrebbero bensì, nel sommosso parere degli scriventi, riuscire alla trasmissione di un moto analogo, e quindi sussultorio o tutto al più ondulatorio nella lettiera, ma non già a cangiarne qualità, e per così dire, natura, sotto forma di graffiamenti e meno ancora di colpi bene distinti e marcatisimi, or più or meno sonori, a seconda del maggiore o minore parossismo dell'inferma, senz'ammettere una causa esterna ai tremiti o sussulti stessi, atta a cangiare direzione e forma al moto da quelli impresso; essendochè bassi per assioma in meccanica il principio, che, a causa dell'inerzia connaturale alla materia, essa non è atta a can-

giare il proprio stato di quiete e di moto, senza che questo cangiamento venga determinato da una forza esterna. Ne consegue, che, senza questa forza esterna, i colpi circostanti alla paziente, sono per sè incapaci di cangiare direzione e qualità del moto loro impresso, e che trasmesso loro in forma di tremito o di sussulto, tale dovrebbe verificarsi pure nella lettiera, nella quale pel fatto non iscorgesi il minimo moto di sorte, e soltanto se ne percepisce il suono sotto le forme suddette. D'altronde la difficoltà di trasmettere il moto sussultorio in forma di colpi e graffiamenti viene nel nostro caso aumentata dalla non avvertita esistenza, almeno in modo sensibile, dei tremiti e sussulti, che ne sarebbero la causa, e più ancora dalla mancanza assoluta di corpi elastici circostanti alla paziente, ed atti a trasmettere e così trasformare un tale inavvertito moto meccanico.

Ne ciò è tutto. Le persone addette all'assistenza e servizio dell'inferma al contatto della stessa nei più gravi suoi parossismi, accusano di aver più volte sentito delle fitte or più or meno vive nelle mani, con sensazione istantanea simile a punture d'ago, in guisa che le stesse davansi in seguito a ricercare nel letto l'esistenza di corpi appuntiti, cui ne attribuivano la causa, senza poterne scoprire la minima traccia. Ora, questo fatto, mancante nella relazione storica dei fenomeni, perchè verificato soltanto posteriormente, avrebbe certamente dato tema di riflessione agli illustri autori della Consulta, siccome sfuggente a qualunque spiegazione meccanica, come pure in verun modo meccanicamente spiegabile, la sospensione di tutti i sorprendenti fenomeni nell'ammalata, finchè una persona vi assistesse spettatrice al lato destro della lettiera, fenomeni che avevano poi luogo costantemente, ove gli spettatori vi assistessero dal lato sinistro.

Così imperlanto bene considerata l'incompatibilità fisica dei fenomeni personalmente e ripetutamente verificati con una spiegazione meccanica dei medesimi, che certamente si ritiene sarebbe stata avvertita dagli illustri autori della prelodata Consulta, ove ne fossero stati, come i sottoscritti, testimoni personali, od almeno tutti dalla relazione avuta essere stati opportunamente avvertiti;

Considerato il mistero in cui ora pella scienza è involto il meccanismo delle nervose funzioni, i suoi rapporti e reciproche influenze coll'elettro-magnetismo animale, od altro analogo principio della natura;

Considerata ammessa dalla Consulta come lecita l'ipotesi di correnti elettro-fisiologiche essenzialmente legate alla vita e funzioni animali, quantunque distinte dalle correnti elettriche soggette alle leggi ordinarie dell'universa materia;

Considerato quale ipotesi, non destituita d'ogni probabilità, il parere esternato da parecchi fra i più illustri cultori delle fisiche discipline intorno all'esistenza d'un fluido speciale intimamente collegato colle funzioni vitali, e contrassegnato talora colla denominazione di fluido nervoso, talora di fluido vitale, spirito animale, magnetismo animale ecc., le cui leggi di sviluppo, sue relazioni e reciproche influenze coll'organismo vitale sono per anco sfuggite alle investigazioni della scienza;

Considerata la non impossibile identità di quel fluido, od altro principio naturale equivalente negli effetti col principio elettro-magnetico naturale, soltanto modificato nei suoi fenomeni esterni, finchè collegato colle funzioni vitali, le quali col loro esercizio venissero ad impedirne la constatazione mediante gli apparecchi ordinarii fisici, che poscia si verifica sugli stessi organi, da cui si è sottratto il chimismo della vita, cioè sui cadaveri;

Considerato da ultimo, che le scienze naturali riconoscendo le prime mosse dello spiegato e residuo loro progresso dall'ammissione d'ipotesi sulle prime e parecchie tuttora non dimostrate scientificamente, l'ammissione attuale d'un fluido od equivalente principio collegato essenzialmente all'organismo vitale, quantunque per anco ignoto,

nelle sue leggi d'azione, può porgere campo agli studii d'intelletti più profondi e più fortunati indagatori dei segreti della natura per discoprirne un giorno la indarno oggi desiata scientifica spiegazione;

Tutto ciò considerato, i sottoscritti, senza insistere sulla spiegazione dei rilevati fenomeni mediante un'azione elettro-magnetica d'ordine puramente fisico e conforme alle leggi dell'universa materia, trovano però ragionevole attribuirli od all'identico principio modificato ne' suoi esterni effetti dall'esercizio delle funzioni vitali, o ad altro analogo principio naturale distinto dall'elettro-magnetismo atto, o sotto la forma di fluido, o d'altra equivalente forza, a produrre i descritti fenomeni mediante incognite leggi naturali, che un giorno forse arricchiranno le conquiste dell'attività dello spirito umano.

Comeglians, 21 aprile 1859.

ANTONIO dott. MAGRINI.

LUIGI dott. COMPASSI.

Deputazione Comunale di Sandaniele Provincia del Friuli

AVVISO

Dietro autorizzazione dell'Ecc. I. R. Luogotenenza 16 marzo 1859 N. 9037 comunicata col Delegazio Decreto 24 d. m. N. 6474-827 viene di nuovo aperto il concorso al posto stabile di Segretario di questo Comune, cui va annesso l'annuo onorario di fior. 400 valuta austriaca da oggi a tutto maggio p. v.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro suppliche di aspiro da essere insinuate nel termine sopraffissato a questo protocollo dei seguenti ricapiti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza austriaca.
3. Certificato Medico di buona costituzione fisica.
4. Patente d'idoneità.
5. Prova di servizi prestati.
6. Certificato degli studii percorsi.
7. Ogn'altro documento che fosse dai concorrenti ritenuto opportuno.

Non verrà ammesso al concorso chi avesse oltrepassato l'età di anni 40, ammenocchè non si trovasse in attualità di servizio, o non ne avesse ottenuta la sanatoria dalla competente Autorità.

La nomina verrà fatta dal Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

A norma degli aspiranti si dichiara non essere stato da questo Comune adottato il sistema delle pensioni a favore dei proprii impiegati, essendo riservato al Consiglio di accordarlo nei singoli casi.

Il presente sarà pubblicato e diffuso come di metodo per conoscenza di chiunque.

Dall'Ufficio Comunale

Sandaniele li 27 Aprile 1859.

I DEPUTATI

D. Mecchia

G. G. A. Co. Ronchi

G. Dott. Carnier.